Scritto da Red.
Venerdì 03 Agosto 2018 11:45



VOLTURARA IRPINA – I carabinieri della stazione forestale di Volturara Irpina hanno deferito in stato di libertà alla competente autorità giudiziaria un imprenditore della provincia di Napoli ritenuto responsabile di violazioni connesse alla tutela dell'ambiente e della salute pubblica nonché delle norme sull'immigrazione e sulla disciplina del lavoro.

I militari, insieme ai colleghi della stazione di Lacedonia, nell'ambito di una campagna di controlli nel settore agricolo, agro-alimentare e forestale, hanno accertato che il titolare di una società con sede operativa a Volturara Irpina, dedita alla produzione florovivaistica e ortiva, utilizzava quattro operai "in nero". L'Ispettorato territoriale del lavoro di Avellino, intervenuto su richiesta dei carabinieri-forestali, ha disposto la sospensione dell'attività imprenditoriale in quanto i lavoratori privi di regolare assunzione erano in misura superiore alla soglia del 20% del totale delle maestranze fissata dalla normativa vigente.

Dal controllo sul conto dei lavoratori è emerso, poi, che due operai, di nazionalità ucraina, erano privi del regolare permesso di soggiorno. Alle operazioni hanno preso parte anche i carabinieri del nucleo investigativo di polizia ambientale e forestale (Nipaaf) del gruppo di Avellino.

I militari hanno effettuato controlli anche su alcuni aspetti sanitari, visto che l'azienda impiegava prodotti fitosanitari. In proposito i carabinieri si sono avvalsi dell'ausilio del personale sanitario dell'Asl di Avellino. All'interno di un deposito sono stati trovati prodotti fitosanitari conservati in modo promiscuo con prodotti agricoli, diserbanti e concimi. Dalle successive verifiche è emerso che alcuni prodotti erano fuori commercio e, quindi, non più impiegabili sulle colture.

In considerazione della mancata esibizione sia delle schede di sicurezza sull'uso di tali prodotti che della documentazione di acquisto, è stato necessario procedere alla loro distruzione in quanto pericolosi per la salute pubblica. Di conseguenza, un appezzamento di terreno di circa 3.000 metri quadrati è stato sottoposto a sequestro sanitario in quanto gli ortaggi coltivati, pronti per essere raccolti, potevano essere contaminati da fitofarmaci pericolosi per la salute.

Infine, poiché il responsabile dell’azienda non era in grado di fornire agli inquirenti la documentazione attestante il regolare smaltimento dei rifiuti, gli è stato contestato anche il deposito incontrollato e la gestione illecita di rifiuti pericolosi e non.